

Alessandro è andato in Cielo

Cosa diciamo ai nostri bambini?

L'impetosa sentenza era nell'aria: purtroppo la mancanza di aggiornamenti faceva presagire il peggiore degli esiti, sebbene tutti continuassimo a sperare. Ora siamo di fronte a ciò che nessuno avrebbe mai voluto **ascoltare**, tantomeno **accettare** e per di più **spiegare** a dei bambini: la morte improvvisa di un loro compagno di sei anni, sotto i loro occhi.

La morte, il silenzio

La morte, per ogni essere vivente dotato di coscienza è percepita come il mostro dei mostri, il grande nemico, l'annullatore di tutto. **Francesco d'Assisi**, il santo patrono d'Italia, in un'ottica di fede provava a mitigarne la paura chiamandola "sorella", perché ci cammina a fianco per tutta la vita, e perché inevitabilmente arriva, rendendo uguale la sorte di ciascuno. Sebbene prima o poi a tutti capita di venirne a contatto, i nostri genitori da piccoli cercavano di proteggerci il più possibile dall'argomento: nell'occasione della morte di un nostro nonno, o di un altro parente, **la risposta standard era quella del silenzio**. Poi, in seguito alle nostre insistenze, ci veniva raccontato che il nonno si era trasferito in un ospedale lontano perché ammalato, oppure che era partito per un viaggio importante dal quale un giorno sarebbe certamente tornato. Nei giorni del lutto e del funerale, venivamo mandati a casa di amici, oppure ricevevamo dei piccoli regali per distrarci. Si cercava di "proteggere" i più piccoli da questo tema sensibile, dilazionandone la trattazione in un'età più matura e quindi certamente più idonea. Molti di noi hanno "visto" una persona morta, un

feretro prima del funerale, solo in età adolescenziale o addirittura da adulti, proprio per questo meccanismo di protezione che veniva allestito sia per allontanare dai piccoli qualsiasi tipo di trauma, sia a causa della difficoltà di noi adulti nel trovare le parole giuste per i più piccoli.

Con l'arrivo della televisione, i film che rappresentavano la morte venivano mandati in tarda ora. Oggi è cambiato tutto: c'è talmente tanta morte nei programmi, nelle serie televisive, da quelle poliziesche a quelle ospedaliere, anche in orario di pranzo o cena! Poi è arrivato Internet, dove scarichi quello che vuoi, quando vuoi, mentre i nostri piccoli hanno in mano i videogiochi – la maggior parte dei quali ti coinvolgono nello sparare a qualcuno... **Tutta questa morte** vista o giocata, accanto a quotidiane immagini terrificanti che ci arrivano da Palestina e Ucraina forse ci hanno abituato alla distanza da essa, a considerarla una narrazione lontana, un video, un film e una cosa che non ci riguarda: una frequentazione che diventa assuefazione e paradossalmente una distrazione.

La morte, le domande

Con la morte di questo bambino, invece, tutto ciò non si può fare: distrarre dal tema e dall'attenzione chi ha visto i soccorsi, l'elicottero, la strada bloccata da Polizia e Carabinieri... ma soprattutto i volti cupi dei maestri, l'arrivo concitato di tanti genitori e poi quel posto del **"mio compagno di banco"** vuoto da una settimana... far finta che tutto passi è impossibile, soprattutto nella testolina di bambini di questa età, usciti da poco dalla fase della martellante domanda "perché".

Alcuni genitori cristiani dei bambini e bambine che sedevano in quella classe mi hanno posto la domanda delle domande: **"Adesso, cosa diciamo ai nostri bambini?"**. Sì, perché non si

tratta solo di **"come"** – *si capisce, si userà un modo adatto a loro* – ma anche di **"che cosa"** potremo dire... Provo dunque a costruire la risposta, sperando che possa essere utile a qualcuna delle tante famiglie della nostra Comunità che si trovano in mezzo a questa **articolata tempesta**: emotiva, esistenziale, solidale e anche educativa. La prima è una riflessione universalmente umana, la seconda invece la completa perché potenziata dalla nostra fede.

Mi dispiace non poter essere d'aiuto alla sua famiglia: appartengono a una religione non cristiana. Sono sicuro che oltre dai genitori cristiani della classe, nella loro Comunità di fede troveranno conforto, aiuto e accompagnamento.

Le risposte umane

1. *La vita è un miracolo*

Ogni giorno, al mattino quando ci svegliamo, dovremmo ripetere dieci volte questa frase: **“io sono un miracolo vivente”**. La **“batteria”** ricaricabile che mi fa muovere, parlare, vedere, saltare, disegnare, costruire, aiutare... è veramente potente. Si ricarica in una notte, ha bisogno di un piatto di pasta, una cotoletta e un frutto... e torna in forze. Il nostro corpo è accessoriato di tutto: e se anche oggi la gente apprezza e cura soltanto la carrozzeria (*l'esterno*) noi sappiamo che è all'interno che avviene la maggior parte dei miracoli: il cuore che tiene irrigati tutti i campi, la temperatura regolata a 36 gradi, le aree di carico e quelle di scarico, i sistemi di movimento e di presa degli oggetti... Poi c'è la centrale di comando, il quartier generale, l'unica parte della città protetta dalle mura, l'unica parte del nostro corpo protetta dallo scheletro esterno (*il cranio*); quella che consuma più corrente di tutte, la memoria centrale... Con i bambini si possono fare tanti esempi...

2. *Siamo tutti diversi nelle capacità*

Significa che non c'è in giro **nessuno uguale a noi**, ne c'è mai stato e nemmeno ci sarà: e non solo per la carrozzeria fuori, ma anche per come siamo costruiti nel di-dentro. Diversi per forma, colore, funzionamento e capacità... infatti qualcuno corre veloce, altri hanno una precisissima mira. Alcuni la voce stupenda, altri ancora sono campioni in matematica; qualcuno suona il violino, qualcun altro è forte con i disegni... e non tutti possono imparare tutto: per qualcosa siamo più portati e per altro proprio negati!

3. *Siamo diversi anche nei guasti*

Qualcuno ha sempre il raffreddore, qualcun altro deve mettere gli occhiali. Poi c'è chi ha la schiena non proprio dritta, chi ha sempre in bocca l'apparecchio... per non parlare di chi fa fatica a pronunciare alcune lettere, chi è meglio che non mangi la farina e chi, anche se si mette al Sole con la crema protezione 10.000, si ustiona dopo due minuti. Chi deve andare in bagno venti volte al giorno, chi ha sempre freddo e chi in primavera ha il naso che cola per colpa dei pioppi...

Proprio perché siamo tutti **un miracolo diverso...** abbiamo anche **dei guasti diversi**: alcuni si vedono dal di fuori, altri non si vedono perché avvengono dentro. Alcuni guasti li auto-ripara il nostro corpo, come la crosticina su un taglio o le ossa che si riattaccano da sole. Altri guasti li riparano i nostri dottori, che sono bravissimi a riparare anche all'interno: noi abitiamo proprio sulla via dell'Ospedale. Altri guasti sono più difficili da riparare: magari occorre andare in Ospedali specializzati. Altri non si possono proprio riparare!

4. *Perché alcune cose non si possono riparare?*

Perché il nostro corpo, anche se è difficile da accettare, **ha una data di scadenza**: è un miracolo... ma si consuma, diventa vecchio: la batteria, dopo un po' di anni, non si carica più come prima... Come certe automobili, che non puoi ripararle per sempre!

5. *Cosa è successo al nostro piccolo amico?*

Un guasto di quelli brutti brutti, perché da fuori di certo non si vede ed è nascosto proprio nella nostra centrale di comando. Un piccolo tubicino che si è rotto e che bisogna riparare entro un minuto di tempo. E come si fa? In un minuto fai a tempo solo ad accorgerti che qualcosa non va... è troppo poco per chiamare i dottori e andare in ospedale: impossibile.

Le maestre, le ambulanze, i vigili che hanno fermato le macchine, i dottori specializzati che sono scesi con l'elicottero... tutti hanno fatto il massimo per fare più alla svelta possibile: nessuno pensava che il suo “guasto” fosse il peggiore di tutti i guasti... che proprio **NESSUNO sulla terra sarebbe stato capace di riparare**.

La sua “batteria” si è scaricata tutta in un minuto, e non può ripartire più: **Ale si è addormentato**, come è già successo ai nostri bisnonni. Loro erano vecchi e proprio consumati: si vedeva dal di fuori che non riuscivano più a camminare, a vedere, a mangiare... Invece per Ale non si vedeva niente... per colpa di un tubicino difettoso... con il quale è nato... si è spenta tutta la forza della sua batteria, la sua vita.

6. Qual è l'unica cosa bella di questa tristissima storia?

Aver visto tante persone, **tanti amici**, tanti maestri, infermieri, dottori, presidi, genitori, elicotteri... **tutti pronti ad aiutare** un bambino di sei anni. Sapere che se dovesse succedere qualche guasto anche a noi, ci sarà vicino qualcuno che farà di tutto per aiutarci e **non ci abbandonerà mai**. È consolante vedere che – anche se tutti si lamentano sempre delle tasse e delle cose che non funzionano – invece ci sono almeno cento persone pronte ad aiutarci non appena ci capita qualcosa di imprevisto. Purtroppo, non in tutti i paesi della terra ci sono persone buone così! **Noi siamo fortunati** a vivere in questo tipo di “civiltà”, dove le persone provano in tutti i modi ad aiutarci e a salvarci. E quasi sempre ci riescono, se il guasto è uno di quelli riparabili.

7. Ma se non può svegliarsi più, dormirà sempre? Cosa starà facendo, cosa penserà?

Purtroppo, se affrontiamo la domanda **in maniera a-religiosa** non facciamo tanta strada e la risposta rimane brevissima:

la sua vita si è spenta (per sempre), **si è addormentato e non si sveglierà più** (e per un bambino di sei anni non serve entrare nei dettagli del degrado corporeo e del ri-ciclo della vita fisica sulla terra: dorme, punto.). Ha avuto un tempo più breve a disposizione: è stato fortunato nell’aver una famiglia e molti amici che lo hanno tanto amato ed è stato sfortunato con il tempo, che adesso per lui è tutto finito.

La nostra mente non si accontenta...

La mente umana **non accetta il concetto di fine**: cerca sempre un “oltre” e non si accontenta degli **STOP-per-sempre**. E quando abbiamo di fronte un muro insuperabile cerchiamo di ingannarci provando a svicolare: *si inizia così a cercare di chi è la colpa... se non si poteva fare di più e meglio, se c'erano stati dei segnali premonitori, magari accanendosi o colpevolizzando qualcuno anche in maniera violenta.*

È purtroppo di questi giorni il racconto di tante aggressioni verso medici e infermieri

ritenuti colpevoli di non aver fatto abbastanza. Insomma, ci si “distrae” su temi collegati che però non cambiano il risultato finale che rimane **la tragedia della morte**.

Le risposte umane si fermano qui. Per proseguire il ragionamento nel tentativo di dare risposte ai piccoli (*ma anche ai grandi*), non si può prescindere da **una prospettiva religiosa** e cioè di fede. Quindi, se non sei credente, **non leggere le prossime pagine**: non le capiresti.

Le risposte della fede cristiana

• **Se Dio può fare tutto, perché non l'ha fatto guarire?**

Non se lo chiedono solo i piccoli. I ragionamenti che provo a fare di seguito non sono certo adatti ai bambini: servono a noi grandi.

*“Quante preghiere, quante suppliche, quante speranze... possibile che Dio non le abbia gradite e accettate? **Quel suo figlio Gesù** che il Vangelo ci racconta aver guarito tante persone, e anche dei bambini... perché stavolta è rimasto a guardare? Allora fa finta, non è buono, non ci aiuta...”*

Ci sarà capitato nel passato di aver sentito delle risposte apparentemente innocue, del tipo “Era talmente buono che il Signore lo ha

chiamato vicino a sé” oppure “*Gesù lo ha portato via da questo mondo cattivo*”. **Spero che NES-SUNO utilizzi più queste espressioni** che offendono Dio e i sentimenti delle persone. Venivano pronunciate in buona fede, per carità, ma per dare risposta a qualche domanda ne creavano una peggiore:

“Dio è cattivo: con tutti i delinquenti che poteva portarsi via, perché proprio lui?” – “Con tutti gli anziani che non ne possono più delle loro malattie, perché proprio un bambino di sei anni che aveva davanti ancora tutta la vita?”

Questo tipo di risposta **FA ODIARE DIO**: è il tentativo umano di “svicolare” che cerca il colpevole... e quando non lo trova, gira l'accusa su Dio: “*è colpa sua, poteva decidere diversamente:*

poteva intervenire!“. Quindi? È Dio che decide chi far morire e chi no? È lui che potrebbe intervenire a salvare tante persone e invece non lo fa?

“Dov’era finito quel giorno? E in questi mesi di guerra israelo-palestinese? Quanti bambini innocenti anche più piccoli del nostro amico! E in quella russo-ucraina? Nelle guerre mondiali, nei terrificanti olocausti verso gli ebrei, gli indiani d’America, gli indios... per non parlare dei terremoti, dei cataclismi naturali... dov’era Dio quando poteva fare qualcosa?”

- **Dio ha un piano**

Il nostro Dio ha deciso che ci vuole liberi come Lui: ecco perché non interviene mai dall’esterno: vi immaginate se intervenisse per fermare ogni mano violenta, per bloccare ogni parola cattiva, per evitare e disarmare qualsiasi cattiveria? Vi immaginate se facesse il grande censuratore di tutto e di tutti: saremmo dei manichini comandati da un padrone, come nelle peggiori dittature: devi stare in divisa, non puoi fare certi discorsi, sei spiato e monitorato su tutto: uno schiavo. **Noi non siamo il suo plastico**, i suoi soldatini, i suoi giocattoli... ma – dice Gesù – **siamo i suoi figli**.

Se guardiamo al Figlio e ci concentriamo sulle tante disgrazie che gli sono capitate mentre era tra noi... capiamo il resto. Gesù non è morto per incidente stradale, o per un difetto congenito... ma per l’invidia, la cattiveria, il potere e la paura di altri uomini. E Dio Padre cosa ha fatto per aiutarlo? **Agli occhi degli sprovveduti, un bel niente!** Lo ha lasciato morire così, sebbene fosse un giusto e un innocente. **Ma agli occhi di un credente?** Dio in questo mondo interviene **dall’interno dei cuori**, non dall’esterno. Nel suo regno divino poi lo ha fatto risorgere e salire al Cielo, **ma in quello terreno** ha lavorato nel cuore degli apostoli con il suo Spirito per spingerli in tutto il mondo a raccontare con la vita la rivoluzione di pensiero, di valori, di perdono, di fiducia e di grazia che quel primo Figlio aveva portato. Così **l’epilogo tragico** della sua croce non è stato ricompreso come **un inconveniente di percorso**, ma come una prova invincibile della sua determinazione e convinzione che fa di Lui un affidabile modello ed eroe della verità.

Ecco, questo Dio non aiuta gli uomini facendo le magie... non li aiuta (o vizia) facendo il genio della lampada... non ne “ripara” i danni (sia volontari che causali) che li coinvolgono:

non li manovra e non li costringe. Come **per il suo Figlio unigenito** – certamente “amato” – **non è intervenuto** per staccarlo dalla croce, per intronizzarlo come Re del mondo e per far cadere ai suoi piedi tutti coloro che l’avevano accusato, torturato e ormai ucciso, così **anche per il nostro piccolo amico**, Dio non è intervenuto per cambiare il corso della storia: l’ha lasciata correre... Ma è intervenuto: all’interno.

- **Dov’era Dio quel giorno?**

Vuoi proprio saperlo? Era vivo, forte, attento, attivo, commosso, coinvolto dalla testa ai piedi in tutti quei suoi figli e figlie che hanno fatto di tutto per aiutare Ale. Dio ci lascia liberi e lavora dentro coloro che lo lasciano operare. **E continuerà a lavorare ancora**: a farci riflettere e magari cambiare alcune decisioni della nostra vita. **Continuerà a lavorare** nella mente e nel cuore dei suoi piccoli compagni di classe e a renderli più attenti nella custodia di ogni istante che vivranno, del miracolo che sono, e dell’aiuto che possono darsi gli uni gli altri. Perché piano piano si renderanno conto che loro hanno ancora il dono della vita tra le mani mentre il loro amico non più, e che **questo dono lo devono far fruttare anche per lui**.

Tra 90 giorni sarà Natale. Dio fa sempre così: non scende su cavalli alati per darci i suoi comandi ma chiede a una ragazzina di 15 anni di cambiare i suoi piani di vita e poter nascere come tutti noi da un pancione. Tutto questo lo espone ai problemi, ai pericoli... al rischio di nemmeno riuscire a vedere la luce: serve il consenso di Giuseppe – che giustamente ha dei dubbi – e poi occorre dribblare le violenze di Erode, scappando in Egitto. **Anche il Figlio di Dio è vivo per miracolo!** Per farci diventare come lui, prima deve diventare come noi, rinunciando a tutti i suoi poteri e vivendo da uomo. Diventerà un uomo... che morirà giovane... e di morte innocente e violenta.

- **Dio è Onnipotente... nell’amore!**

Spiegare ai nostri bambini che Dio non mette a posto le cose se lo si supplica un po’ o se gli si accendono un certo numero di candele, non è facile. **Nella mentalità umana Dio è visto come onnipotente perché può fare tutto quello che vuole e quando vuole.** Il nostro concetto di onnipotenza – purtroppo – lo illustriamo proprio come il poter fare qualunque cosa si voglia (**potenza capricciosa**) e senza

che nessuno possa porvi resistenza (**potenza muscolare**): per noi “**onnipotente**” significa “**dittatoriale**”.

Dio Padre invece, attraverso Gesù, ha mostrato **una potenza dall'interno**, da vicino, non d'imperio: **una potenza nell'amore** che avvicina, che coinvolge, che aspetta e che convince. Dio con noi **NON FA** quello che vuole e **NON CI FA FARE** quello che vuole, perché **noi per lui non siamo giocattolini**. Ha in mente il sogno di farci diventare come Lui, liberi e non comprati... e ci vuole tempo e fatica, appunto.

È difficile parlarne tra noi grandi: immaginate con dei bambini. Non diamo però le colpe a Dio, anche se è abituato a prendersi quelle di tutti! **Dopo arriva il premio**, poi arriva la resurrezione e **la vita nel mondo che verrà**: ma questo è l'ultimo punto.

- **Dov'è adesso il nostro piccolo amico?**

“Qualcuno, quando ero piccolo, mi diceva che un bambino che muore diventa un angioletto”. Era un modo consolante ma molto

imperfetto di fornire una risposta: gli angeli sono dei servi di Dio – **noi rimaniamo veri Figli di Dio** – e “Figlio” è molto diverso da “servo”.

La risposta cristiana più semplice era già scritta nel titolo della prima pagina: **è in Cielo**. Perché la nostra vita si addormenta sulla terra ma si risveglia in Cielo. **Dal Cielo** vede la sua mamma e il suo papà, le sue sorelle e anche tutti i suoi amici. **Dal Cielo** ringrazia tutti quelli che hanno provato ad aiutarlo in tutti i modi, nel giorno della sua partenza. **In Cielo** non è solo: ci sono tantissimi bambini e bambine che ancora non conosce... e poi ci sono i bisnonni e tante altre persone che già abitano là.

E sapete una cosa? Un giorno – che proprio non sappiamo quale – ci addormenteremo anche noi e **andremo in Cielo con lui**. *E cosa farà tutto il giorno? Si troverà bene? A questa domanda non abbiamo molte risposte: ma se ci sono tante persone buone, si troverà sicuramente bene: noi faremo il tifo perché lui stia bene e **lui certamente farà il tifo** per la sua famiglia e per tutti i suoi piccoli amici: perché il bene degli affetti e dell'amore **non li cancella neanche la morte**.*

Le risposte per i bambini

Parlare della morte ai bambini sembra la cosa più contraria alla natura che ci sia. Stare in completo silenzio è impossibile e se alcune semplici risposte non le guiderete voi genitori, essi andranno a cercarle altrove. Certamente la Scuola attiverà tanti supporti e competenze per assistervi in questa disarmante opera. L'importante è che si facciano **piccoli passi insieme**, che non si affronti il tema velocemente o con la smania di dare rispostine già pronte: gli esempi, i ragionamenti, le loro impressioni... tutto deve aiutarvi a **cercarle insieme le risposte**.

Per noi credenti si tratta di trovare **quella luce nascosta** anche nelle più nere tenebre, **quella vita nascosta** nella più tragica morte: la luce che **la notte di Natale** festeggeremo mentre entra nel mondo e che **la notte di Pasqua** entrerà da sola nella chiesa buia e incendierà la fede portata in mano da tutti: **è la luce di Cristo**.

Lui stesso, con la sua luce, vi assista!

don Andrea S.
parrocchia.labeata@gmail.com